

ACCADEMIA VISCONTEA

La magia dei CARMINA BURANA



**Convivialità e cultura del vino
nei canti medioevali dei clerici vagantes**

Chioistro di Voltorre - sabato 22 novembre 2014 - ore 21

con il contributo della



con il patrocinio della



Associazione Amici del Chioistro



In collaborazione con



Presentazione del Concerto

I Carmina Burana costituiscono un insieme di testi poetici medievali prevalentemente in latino, tramandati in un unico manoscritto, il cod. CLM 4660 della Staatsbibliothek di Monaco di Baviera, costituito da 112 fogli in pergamena scoperti nel 1801 oltre a 7 fogli del CLM 4660a (il cosiddetto Fragmentum Buranum) venuti alla luce solo nel 1901. Il codice fu esemplato probabilmente intorno al 1230 e comprende composizioni redatte fra la seconda metà del XII sec. e il primo quarto del XIII sec. circa, nella zona francogermanica-italica e parzialmente inglese. Esso proviene dall'Abbazia benedettina di Benedikt Beuren (l'antica Bura Sancti Benedicti), fondata da Bonifacio fra il 730 e il 740. Nel 1803 il manoscritto fu trasferito nella Biblioteca di Monaco, dove tuttora si trova. Tra le varie ipotesi, una tra le più attendibili attesta che il codice fu redatto con molta probabilità nel vasto complesso di edifici dell'Abbazia di Neustift (in italiano Novacella), non lontano da Brixen (Bressanone), nel Tirolo meridionale.

Il codice comprende anche otto miniature, la più famosa delle quali è quella della Ruota della Fortuna cui sono appesi due sovrani, presumibilmente Federico II ed Enrico VII. Altre miniature illustrano le poesie d'amore, e fra queste ve ne sono due con la storia di Enea e di Didone. Altre ancora sono dedicate ai temi del gioco e del vino, con scene di bevute e di partite a scacchi, a dadi ed a trick-track.

Il Codice comprende 228 componimenti e i testi sono suddivisi in quattro sezioni :

- Carmina Moralia et Satirica di argomento morale e satirico
- Carmina Amatoria di argomento amoroso
- Carmina Potoria di argomento bacchico e conviviale
- Carmina Divina di argomento moralistico sacrale.

Tutti questi testi dimostrano la poliedricità della produzione goliardica.

Le composizioni poetiche del codice erano destinate in primo luogo ad essere cantate, nonostante le diversità di generi letterari, di stili e di provenienza. La notazione musicale, tuttavia, è stata inserita soltanto su una parte dei testi da almeno sei amanuensi e in molti casi soltanto parzialmente. Essa appartiene alla famiglia dei neumi germanici ed è adiaستمatica in campo aperto: non indica cioè la distanza tra i singoli suoni e non permette assolutamente di leggere la musica come avviene in uno spartito moderno. Si tratta per lo più di melodie che presentano varie strutture formali corrispondenti alla produzione monodica francese e tedesca dell'epoca: ecco che il recupero delle melodie avviene attraverso l'interpolazione con altri brani conosciuti e trascritti in notazione leggibile, aventi lo stesso testo o andamento melodico.

Attraverso uno studio musicologico approfondito che dai primi del 1900 arriva fino ai giorni nostri, si sono potute così ricostruire circa 73 melodie degli 84 brani che riportano i neumi sul manoscritto.

Tuttavia l'edizione e la ricostruzione cartacea di tali melodie è soltanto il primo passo, un lavoro preliminare, in vista dell'attualizzazione sonora. Sul piano esecutivo sale in misura esponenziale il carattere ipotetico delle proposte che si muovono in un ampio spazio di sperimentazioni favorite dalla fantasia e dalle conoscenze delle sonorità medioevali attraverso studi comparati come l'iconografia, le testimonianze letterarie, gli spunti tratti dai teorici musicali medioevali e le cronache dell'epoca. Alcune indicazioni orientative possono essere ricavate indirettamente dal carattere dei brani e dal loro genere letterario: un brano solistico esige una esecuzione diversa da un pezzo che presenta un ritornello, sezione particolarmente adatta ad interventi corali, talora anche di massa.

Alcune melodie sono presenti in altri manoscritti con versioni a due o tre voci, quindi polifoniche.

Come succede ancora oggi in vari contesti culturali, un principio di fondo nella pratica esecutiva medioevale, doveva essere quello dell'arrangiamento: la musica subiva modifiche con una dilatazione o riduzione dell'organico in base alla disponibilità reale delle persone e degli strumenti presenti. Queste si "arrangiavano" come meglio sapevano fare, sulla base della loro esperienza, e cantavano e suonavano secondo un modello variabile lasciando spazio anche all'improvvisazione.

Carl Orff

I Carmina Burana nella loro recensione medioevale probabilmente non avrebbero avuto una vasta risonanza dalla seconda metà del 1900 se non ci fosse stata la “rielaborazione moderna” di Carl ORFF. Si tratta di una orchestrazione moderna che nulla ha a che fare con le melodie medioevali ma è altrettanto affascinante dal punto di vista sonoro. Il riferimento al mondo magico è significativo dal momento che il termine compare nel primo incontro con una vecchia edizione dei Carmina Burana in un catalogo di antiquariato. La Fortuna con la sua ruota, che troneggia sulla miniatura della prima carta del codice, aveva impressionato il compositore, come ricordò lui stesso alla fine degli anni Settanta: “ mi ha attirato con forza magica”.

La prima esecuzione nel 1937 a Francoforte ha segnato l’inizio di una corsa gloriosa di rappresentazioni tuttora ricca di successi.

I Carmina Burana e i temi dell’EXPO 2015

C’è una completa concordanza tra i sottotemi dell’Expo 2015 quali “Cibo e cultura”, la nutrizione da un punto di vista “storico e culturale” e i temi dei Carmina Burana.

L’Expo sottolinea il rapporto culturale dell’esperienza del cibo, i significati delle sue tradizioni, l’essere umano che si esprime anche con la tavola, la mensa, il pasto condiviso.

La terza sezione dei Carmina Burana parla dell’osteria dove regna il piacere corale attraverso il bere, il giocare e il cantare in compagnia. All’osteria infatti non si è mai soli, perché esiste una gioia collettiva (Bacco è visto come divinità della gioia). Spesso i poeti si soffermano sulle qualità di purezza e genuinità che deve avere il vino, rendendo l’uomo migliore e più saggio. Il mangiare è poi un veicolo conviviale eccezionale per il clericus, l’occasione per condividere con tutti i piaceri della tavola.

I Carmina Burana inoltre affrontano i maggiori argomenti della vita umana, con una straordinaria attualità moderna: l’amore, il vizio, la corruzione, la violenza sulle donne, l’amicizia, la vanità delle cose materiali, il gioco, il divertimento, ecc. e per ognuno di questi argomenti ci sono testi e melodie.

L’Uomo del Medioevo traspare dai Carmina molto vivo, più che mai odierno, accanto a noi e alle nostre incertezze, alle nostre paure, alle nostre gioie, ai nostri gusti: nei Carmina l’uomo del Medioevo era uno di noi. E come tale è dentro di noi.

L’Expo, del resto, entra anche rapporto tra individuo, relazione umana, cibo come veicolo di significati metaforici, messaggi immateriali e memorie ineffabili, storiche e ancestrali: dietro ogni tradizione alimentare si cela una storia, un racconto che parla di luoghi, terre ed epoche.

A cura di Maurizio Mingardi.

ACCADEMIA VISCONTEA

Fondata nel 1977, ha tenuto centinaia di concerti in Italia e all’estero partecipando a rassegne specialistiche e festival. Ha registrato trasmissioni radiofoniche per la RAI, la Radio Svizzera e la Televisione di Stato Ungherese.

Ha collaborato per oltre vent’anni con l’Assessorato all’Istruzione della Provincia di Milano al progetto *La musica nella didattica*. Nell’ambito di questo progetto ha tenuto oltre 700 lezioni-concerto rivolte a circa 75.000 studenti delle Scuole Medie Superiori e pubblicato i tre volumi *Voci, ritmi e strumenti del Medioevo*, *Musica e società del Rinascimento* e *Il Barocco: musica e società*.

L’approfondita ricerca storico-musicologica ha portato i componenti dell’Accademia Viscontea ad allestire mostre, partecipare a convegni, pubblicare saggi, svolgere attività didattica (Conservatori, Università, Corsi di aggiornamento e perfezionamento) ed effettuare registrazioni discografiche sia come solisti sia con varie formazioni di musica antica.

Discografia: *Mesura et Arte del Danzare. Balli italiani del Quattrocento* (Ducale-MAP).

Programma del concerto

<i>Titolo</i>	<i>identificazione testo</i>	<i>sezione</i>
Bacche bene venies	Carmina Burana 200	Potora
Ecce gratum et optatum	C B 143	Amatoria
Exiit diluculo rustica puella	C B 90	Amatoria
Michi confer venditor	C B 16 supplementum	Supplementum - Divina
Ave nobilis venerabilis Maria	C B 11 supplementum	Supplementum - Divina
Tempus est iocundum	C B 179	Amatoria
Ich was ein chint so wolgetan	C B 185	Amatoria
Fas et nefas	C B 19	Moralia et satirica
Hiemali tempore	C B 203	Potora
Alte clamat Epicurus	C B 211	Potora
In taberna quando sumus	C B 196	Potora

L'esecuzione dei brani vocali sarà intervallata da brani strumentali della stessa epoca.
L'attrice vi condurrà tra i testi musicali, le recitazioni e le storie dei brani musicali eseguiti.

ACCADEMIA VISCONTEA

Elisa Carnelli	attrice
Laura Tenti	mezzosoprano
Marco Radaelli	baritono
Elena Spotti	arpa medioevale
Isacco Colombo	flauto e tamburo, cornamusa, cennamella, flauto doppio
Maurizio Padovan	organetto portativo, viella, ribeca
Maurizio Mingardi	viella, citola, mandora

Si ringrazia la Pro Loco di Gavirate per la gentile collaborazione
alla diffusione pubblicitaria dell'evento.

In collaborazione con:



R.S.V.P. - LA RINASCITA Coop. Soc. Onlus - Varese

www.rsvp-eventi.it